



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

CAGLIARI

Chiesa di S. Giuseppe Calasanzio

Piazza S. Giuseppe

Relazione Storico-artistica

La Chiesa di S. Giuseppe in Cagliari, catastalmente identificata al F. NCEU 18 all. V, Mapp. G1 (in catasto riportato come F. NCEU 18 all. A, Mapp. G), sorge nel quartiere cagliaritano di Castello, nei pressi della Porta dell'Elefante.

Fu costruita insieme al limitrofo Collegio dai Padri delle Scuole Pie, chiamati in città dai Consiglieri nel 1635, come testimonia una lapide murata nel prospetto che indica la data del 1641 quale anno di conclusione dei lavori; è tuttavia probabile che tale data faccia riferimento ai primi lavori che gli Scolopi eseguirono a Cagliari per ristrutturare alcune case che erano state loro donate in prossimità della Torre dell'Elefante in quanto si ritiene che, in realtà, la chiesa sia sorta successivamente, ossia tra il 1663 ed il primo trentennio del Settecento.

I Padri delle Scuole Pie ressero l'intero complesso fino alla soppressione dell'ordine, avvenuta con le leggi eversive del 1866, tanto che dovettero abbandonare chiesa e collegio; nel 1872 la chiesa fu affidata alla Confraternita del S. Monte la cui chiesa, anch'essa in castello, era stata a sua volta soppressa nella stessa circostanza.

Il 17 ed il 26 febbraio 1943 la chiesa fu colpita dai bombardamenti che distrussero, in particolare, il prospetto (portale e coronamento), le cappelle laterali e parte della copertura, provocando nel contempo un leggero cedimento dal sistema organico strutturale.

Fu quindi oggetto di complessi restauri che si protrassero tra il 1948 ed il 1952; i Padri Scolopi, rientrati in possesso della chiesa, la lasciarono nuovamente nel 1951 ed attualmente l'edificio è in stato di abbandono e non officiata.

La forma planimetrica del sacro edificio è ad unica navata longitudinale affiancata da tre cappelle per lato, intercomunicanti, voltate a botte e inquadrature da archi a tutto sesto su piedritti e con volute decorative in chiave; la navata è coperta da volta a botte che si imposta su una trabeazione retta da paraste doriche di gusto classico; il presbiterio, abbastanza profondo, è ricoperto da una cupola a base ottagonale, raccordata al vano quadrato con pennacchi, e poggiante su un tamburo ottagonale, con finestre in parte cieche.

Il risultato è un organismo derivato dalla giustapposizione di due spazi autonomi, uno centrale ed uno longitudinale, giustificato dalla duplice funzione che avevano le chiese degli Scolopi; quella religiosa e quella educativa, dal momento che venivano spesso utilizzate per rappresentazioni teatrali destinate ai giovani ospiti dei collegi.

Il S. Giuseppe cagliaritano, pur con le varianti di ispirazione locale che riguardano la cupola e l'altare maggiore, riprende in pieno il modello della Chiesa del Gesù di Roma che, iniziata nel 1568 dal Della Porta su disegno del Vignola, costituisce il prototipo delle chiese della controriforma; come detto sopra, anche la cupola (del 1675-80), pur con alcune varianti per la mancanza del transetto che si eleva dietro l'arco trionfale illuminando la sottostante zona presbiteriale dalle finestre del suo tamburo, rientra nel concetto vigolesco.

La facciata in pietra da taglio calcarea ben lavorata, preceduta da una breve scalinata asimmetrica, presenta nella parte inferiore il portale architravato inquadrato da coppie di lesene sormontate da capitelli ionici e con timpano curvilineo spezzato, entro cui è collocato lo stemma degli Scolopi; l'ordine ionico superiore è collegato lateralmente all'inferiore da due volute.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

Nella sua guida di Cagliari lo Spano fa menzione della chiesa: *“l'interno, di questa chiesa è molto bello per essere fornito di molti marmi, e per contenere dipinti di gran pregio”*.

Purtroppo, a seguito dei danni patiti dai bombardamenti, del notevole arredo marmoreo e pittorico resta solo il ricco altare maggiore con colonne tortili e marmi policromi (del XVIII sec.), in parte ricomposto dopo i bombardamenti, ed un pulpito, pure del XVIII secolo e sempre in marmi policromi, che si avvicina stilisticamente all'altare.

Di interesse, inoltre, nella prima cappella entrando a sinistra è un gruppo scultoreo in marmo raffigurante *“Angeli reggicroce”* che serviva da base al Crocifisso ligneo oggi a Fruttidoro.

I lavori di restauro e consolidamento operati dal genio Civile tra il 1948 ed il 1952 sono stati certo consistenti ed hanno privilegiato il recupero strutturale dell'edificio, tralasciando tutta la suppellettile e le opere di rifinitura.

Presso la Soprintendenza è conservata copia della relazione tecnica che precedette l'intervento in questione e che si ritiene utile riportare per sommi capi: *“La volta della navata presentava alcune lesioni che la tagliavano lungo le generatrici di chiave ai terzi medi e in altre due filature complanari agli assi dei muri opposti trasversali resistenti; lesioni queste ultime che suddividevano in tre settori uguali la volta. Nel settore centrale della volta si notava un lieve abbassamento della struttura muraria di chiave che verso il prospetto della chiesa era scesa di 5-10 cm dalla sua originaria quota.; inoltre la volta, costruita in muratura di pietrame a sesto circolare rialzato, presentava originari rigonfiamenti e forti discontinuità su tutta la superficie d'intradosso, proprie dell'imperizia dei costruttori. La zona presbiteriale, contraffortata solidamente da tre lati del suo perimetro non subì spostamenti apprezzabili pur avendo dovuto servire da culatta nel convogliare l'effetto dello scoppio lungo il vano della chiesa mentre i due muri laterali che chiudono in basso sui due lati opposti le cappelle, senza funzione statica vera e propria, subirono forti rotazioni all'esterno, accentuate in alto e verso il prospetto della chiesa. Anche il muro perimetrale di prospetto nonostante il forte spessore, subì rotazione all'esterno ma non di considerevole entità, essendo la parte ruotata in corrispondenza alla navata ben salda tra i due piloni angolari, parte integranti del sistema strutturale sorreggente la volta centrale. Anche le volte ed il tetto subirono danni considerevoli, così pure il prospetto principale: oltre la lesione accennata, in alto la cornice in pietra da taglio (tufo) cadde quasi completamente, il portale e buona parte del paramento in pietra da taglio che lo circondavano venne divelto assieme alla quasi totalità delle modanature che la costituivano, dalla violenza dello scoppio e conseguente spostamento d'aria”*.

In anni recenti, con il contributo dell'Amministrazione comunale di Cagliari, si è provveduto al restauro della facciata ed è in fase di avvio un più complesso piano di recupero, da effettuarsi in lotti successivi, volti a risanare l'edificio nella sua interezza, sia per quanto riguarda i problemi di umidità ascendente riscontrati, sia per quanto attiene ad un ripristino delle forme originarie della chiesa, giacché l'intervento operato dal Genio Civile nell'immediato dopoguerra è stato effettuato nell'ottica di salvaguardare la struttura evitandone il crollo, ma certo non eccessivamente attento alle componenti storico-artistiche di rilievo da conservare.

Ciononostante l'edificio, che deve considerarsi come uno dei più puri esempi del barocco italiano in Sardegna, merita indubbiamente il riconoscimento formale dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004, anche in vista del succitato recupero complessivo, da attuarsi con attenzione sotto la supervisione della Soprintendenza.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

BIBLIOGRAFIA

SPANO G., *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari 1861, p. 99-103.

NAITZA S., *L'Architettura dal tardo Seicento al classicismo purista*, Collana del Banco di Sardegna, Nuoro, 1992, p. 62-63.

Soprintendenza B.A.P.P.S.A.E. di Cagliari e Oristano, Scheda di Catalogo, tipo A, n. 20/00029257, anno 1978.

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE

(arch. Stefano Montinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM
(Arch. Stefano Gizzi)

PER IL SOPRINTENDENTE
(Ing. Gabriele Tola)